

## TEATRO VASCHELLO

In «Fontana Project» Pellisari alle prese con le creazioni dell'artista argentino

Le magiche forme  
del tagliatore di tele

TIBERIA DE MATTEIS

«Lo spettacolo nasce da una prima ricerca del 2021 sullo spazio astratto in cui affrontai la tela di Lucio Fontana», spiega Emiliano Pellisari. «Fontana è profondamente astratto e ovviamente è antifigurativo. Però il suo background nasce dalla straordinaria scuola scultorea italiana dei primi del Novecento. Inoltre affronta due concetti fondamentali: la dinamica e il tempo. Nel taglio lui vede il movimento, ovvero il gesto di tagliare cristallizzato nel taglio; e vede il tempo, cioè una serie di tagli in successione rappresentano una serie di gesti e questi pensati in successione rappresenterebbero un ritmo, dunque un tempo». «È necessario il movimento per percepire il senso del tempo», incalza.

«Fontana nei tagli racconta un tempo passato, cita il tempo ma non lo produce né lo rappresenta. È come un fumetto su una illustrazione. L'arte performativa ci permette di giocare col tempo sul serio. Hic et nunc, qui ed ora noi produciamo un prima e un dopo. Il tempo ha una durata, se no, non è tempo, ma eternità». «Ho pensato che si potesse andare avanti nel discorso filosofico di Fontana mettendo in moto la sua tela e dando dinamica ai tagli creare un ritmo reale attraverso la coreografia e la musica», aggiunge Pellisari. «Mariana ha accettato con entusiasmo la sfida e si è calata sulla scena di Fontana divenendo col suo corpo la protagonista dello spettacolo. Lo spazialismo prevedeva l'uso delle tecnologie, la rappresentazione dello spazio e del tempo. In Fontana non c'è nessuna tecnologia e nessun tempo. Tocca a noi riparare il difetto e concludere la partita! L'uso grammaticale dello specchio è un uso non semplicemente scenografico, ma drammaturgico dove è presente un linguaggio coreografico complesso costruito in quindici anni di mestiere. Tecnologie significa know-how, conoscenza delle cose e algebra della natura: la scienza non è una avventura per turisti ma consapevole costruzione



Palcoscenico Una scena dello spettacolo in cui viene ricostruita l'ispirazione che trasforma in realtà il pensiero di ogni pittore, scultore, architetto

dell'algebra della vita e del mondo per la costruzione di artefatti».

E ancora: «Tecnologia significa strumento, mezzo per l'omo faber per controllare gli elementi naturali. Lo specchio, chiave dell'estetica della Nogravity, è uno strumento sofisticato con un know how complesso. È quel mezzo tecnologico di cui parla lo spazialismo. Nelle prime due scene affrontiamo la superficie tagliata di Fontana come una moltiplicazione di piani che si possono, dopo i tagli, sovrapporre fra loro e creare delle linee dinamiche sul corpo del danzatore».

Nella seconda parte dello spettacolo, che rappresenta la parte nuova, la ricerca si fa più complessa: domina il concetto di buco, come forma espressiva per poi passare a studiare il periodo delle Nature, delle grandi uova o sfere con un taglio in mezzo dal forte carattere sessuale. Questo ritorno di Fontana alla scultura vera e propria induce, allora, a studiare sul palcoscenico il rapporto del Maestro con i grandi del suo tempo: Arp, Moore e Brancusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA